

# La ripartizione dei seggi tra partiti e territorio nelle elezioni regionali

NICOLA D'AMELIO  
(Università di Roma Tre)

Paper presentato al X Convegno internazionale SISE  
*Governi locali e regionali in Europa fra sistemi elettorali e scelte di voto*  
Torino, 12-13 Novembre 2009

---

Versione provvisoria

---

I modelli di attribuzione dei seggi attualmente vigenti in Italia, ad eccezione delle elezioni comunali (e, dove presenti, circoscrizionali) e delle elezioni del Senato, sono tutti articolati su due livelli: esiste, cioè, un piano di attribuzione generale, che potremmo definire anche politico, e uno territoriale. La diade è resa necessaria dall'esigenza di contemperare la quota dei seggi spettanti ai partiti con un'adeguata rappresentanza delle diverse sub-aree dell'ente coinvolto al voto. E le soluzioni adottate dalla legislazione italiana in materia sono tutte diverse tra loro.

Gli unici modelli di attribuzione su un unico livello sono, come dicevamo, quelli impiegati per l'elezione dei sindaci (e dei consigli comunali) e del Senato. Nelle elezioni comunali, liste e candidati si presentano alla competizione sull'intero territorio del comune, e le schede sono identiche per tutti gli elettori; l'appartenenza a differenti sub-aree non influenza in nessun modo l'esito dell'elezione di sindaci e consiglieri comunali. Parimenti, nelle elezioni del Senato, liste e candidati si presentano *nella* circoscrizione il cui territorio corrisponde a quello delle regioni (secondo il dettato costituzionale); anche in questo caso la scheda elettorale è la stessa per tutta la circoscrizione, e i seggi (e l'eventuale premio di maggioranza) sono attribuiti alle liste esclusivamente sul piano regionale; non c'è alcuna relazione tra il voto di una regione e l'altra.

Se guardiamo un po' indietro nella storia, troviamo altri importanti esempi di ripartizione *mono-livello*. Basta infatti risalire alla precedente normativa per l'elezione della Camera dei deputati, parliamo naturalmente del *Mattarellum*<sup>1</sup>, per "scoprire" che la competizione per l'assegnazione dei 475 seggi della parte maggioritaria si svolgeva in collegi uninominali con sistema di voto *plurality*: l'unico candidato eletto è quello che prende più voti, ed ogni collegio è del tutto autonomo rispetto agli altri<sup>2</sup>.

L'insieme dei sistemi *mono-livello* (che includono i sistemi *a collegio unico*<sup>3</sup>), siano essi proporzionali o maggioritari - con qualsiasi variante - presentano il grande vantaggio di non

---

*Grafici e tabelle sono frutto di elaborazioni su dati del Ministero dell'interno*

<sup>1</sup> Legge 4 agosto 1993 n. 277.

<sup>2</sup> Per essere più precisi, c'è da ricordare che parte dei voti ottenuti dal candidato vincente venivano "scorporati" dal totale dei voti ottenuti dalla lista (o liste) ad esso collegata che partecipava alla competizione nella parte proporzionale; inoltre, a talune condizioni, i candidati di collegio perdenti potevano essere eletti in qualità di "ripescati" dalla parte proporzionale. Sono elementi, questi, comunque non rilevanti ai fini della presente trattazione.

<sup>3</sup> G. Schepis, *I sistemi elettorali. Teoria, tecnica, legislazioni positive*, Caparrini, Empoli, 1955, 124 ss.

dover fare i conti con i problemi connessi alla rappresentanza delle sub-zone; inoltre, l'entità di seggi assegnare è stabilita a monte, ed il risultato non presenta incognite derivanti da esiti elettorali giocati su altri piani.

Tali modelli possono essere efficacemente applicati in ambiti spaziali di piccole dimensioni, come appunto, seguendo la legislazione positiva, i comuni o i collegi uninominali che, oltre a rappresentare aree non molto vaste, godono anche di una certa omogeneità amministrativa, economica e sociale. In particolare, il "disegno" dei collegi elettorali deve tener conto di severi parametri di popolazione, contiguità e coerenza socio-produttiva<sup>4</sup>. Ma nulla toglie che essi possano essere applicati anche ad aree più vaste, come è il caso delle regioni per le elezioni del Senato.

Non deve trarre in inganno il fatto che, sia l'attuale sistema di elezione del Senato, sia quello precedente della parte maggioritaria della Camera, riguardino in realtà l'intero territorio nazionale. Il che è senz'altro vero, ma il punto in questione è che la competizione generale è "spezzettata" in tante piccole sfide, ognuna delle quali non influenza affatto le altre; la caratteristica principale è quindi proprio quella dell'*autonomia competitiva* dei collegi.

Inoltre, è importante precisare che non è il collegio uninominale in sé a determinare l'*autonomia competitiva*, bensì il criterio di attribuzione dei seggi. Pensiamo ad esempio al sistema vigente nelle elezioni provinciali: i candidati si presentano in collegi uninominali, ma i voti da loro ottenuti confluiscono nel "raccolgitore" dei voti di tutti i candidati del medesimo partito (gruppo) a livello di provincia, dove si calcolano i seggi spettanti a ciascun gruppo; solo a questo punto, attraverso la graduatoria delle "cifre individuali"<sup>5</sup>, si arriva alla determinazione dell'eletto. Come si vede, i voti di ciascun candidato di collegio influenzano sia il risultato complessivo della provincia che quello degli altri collegi per via della graduatoria.

A questo punto, possiamo definire come sistemi elettorali *multi-livello* quelli in cui il risultato di un collegio (o di una circoscrizione) dipende da quello degli altri, e viceversa. Non è quindi la presenza o meno di sub-zone elettorali a determinare la distinzione tra i due modelli, bensì il fatto che ci sia o meno interdipendenza tra loro.

Questa distinzione è fondamentale per introdurre il tema del rapporto tra rappresentanza politico-partitica e rappresentanza territoriale.

Nei sistemi *mono-livello*, la rappresentanza territoriale è definita in modo netto, ed ha due sole soluzioni di configurazione territoriale, alternative tra loro:

a) a *collegio unico*; le liste e i candidati sono presenti nell'intero territorio coinvolto nell'elezione, ed i voti di tutti i cittadini confluiscono in un'unica arena competitiva; è il caso, già citato, delle elezioni comunali (sindaci e consigli); la proclamazione degli eletti dipenderà esclusivamente dalla formula adottata (es. d'Hondt, quoziente naturale, ecc.) e dai connessi dispositivi di alterazione (sbarramenti, premi di maggioranza, ecc.); il fattore territorio è totalmente neutro.

b) con *più collegi indipendenti*; i seggi spettanti ai singoli territori (collegi o circoscrizioni) sono decisi a monte; liste e candidati sono presenti all'interno dei singoli territori, ed in tale ambito restano i voti degli elettori; la proclamazione degli eletti dipenderà esclusivamente dalla formula adottata all'interno del collegio (es. *fptp*<sup>6</sup>, d'Hondt, quoziente naturale, ecc.) e dai connessi dispositivi di alterazione, applicati sempre e solo all'interno; il risultato di un collegio non influenza quello degli altri.

---

<sup>4</sup> A. Agosta, *Elezioni e territorio: i collegi uninominali tra storia legislativa e nuova disciplina elettorale*, in M. Luciani e M. Volpi (a cura di), *Riforme elettorali*, Laterza, 1994

<sup>5</sup> La "cifra individuale" di un candidato di collegio è data dal rapporto percentuale tra i voti ottenuti dal candidato ed il totale dei voti validi espressi nel collegio. Determinati i seggi spettanti ad ogni gruppo nel complesso della provincia, i candidati non devono preoccuparsi di battere i *competitors* degli altri partiti nel proprio collegio, bensì di ottenere una "cifra" superiore a quella dei candidati dello stesso partito negli altri collegi.

<sup>6</sup> *First past the post*: nel collegio, il candidato che prende più voti è eletto.

Se, in questo modello, la rappresentanza territoriale è ben definita e non ha rapporto di dipendenza con la formula elettorale, l'esito politico invece è un elemento di forte variabilità, ed è strettamente dipendente sia (ovviamente) dalla formula elettorale, che dall'ampiezza delle circoscrizioni in termini di seggi da assegnare. Infatti, a parità di formula di ripartizione, il numero di seggi da assegnare in ciascun collegio è fondamentale per il risultato politico nel suo complesso. Facciamo alcuni esempi. L'unica soluzione che possa garantire il massimo della proporzionalità nell'assegnazione dei seggi ai partiti è quella del *collegio unico*, applicando una delle possibili formule proporzionali, senza sbarramenti o premi di maggioranza. Il caso limite opposto, rappresentato dall'applicazione del metodo *ftpt* nei collegi uninominali, può produrre invece il massimo dell'alterazione, arrivando, ipoteticamente, ad attribuire tutti i seggi ad una sola lista che conseguisse la maggioranza relativa in tutti i collegi.

Decisamente più complesso è il tentativo di analizzare e ordinare i sistemi elettorali *multi-livello*. Senza pretese di esaustività e di rigore scientifico, ma al solo fine di contribuire a rendere più chiara la trattazione, proponiamo la seguente classificazione, che prende in considerazione solo sistemi su due livelli, uno generale e uno circoscrizionale (o di collegio):

a) sistemi con processo *top-down*; la ripartizione avviene prima nel livello generale, alla quale segue poi l'allocazione nelle varie circoscrizioni (sono d'esempio tutti i sistemi *multi-livello* attualmente vigenti in Italia, ad eccezione delle elezioni regionali<sup>7</sup>).

b) sistemi con processo *bottom-up*: la ripartizione avviene prima all'interno delle singole circoscrizioni, alle quali segue una "correzione" a livello generale, con successiva ricaduta nelle circoscrizioni (esempi: *Mattarellum* Senato, Camera fino al 1993, regionali modello legge 108/1968).

Non è questa la sede in cui approfondire le caratteristiche dei due modelli ed i loro effetti sistematici; diciamo solo che il modello b), tendenzialmente, è più rispettoso degli equilibri politici all'interno dei singoli territori, mentre il modello a) si preoccupa, *in primis*, di salvaguardare i rapporti di forze sul piano generale; è chiaro che la validità di questa proposizione è strettamente subordinata alla dinamica degli altri fattori che compongono il sistema (formule, ampiezza circoscrizionale, sistema di "trasmissione" di seggi da un livello all'altro, ecc.).

Il problema è capire come e perché, in ambedue i modelli, si determinano delle alterazioni più o meno gravi rispetto ad un teorico equilibrio tra rappresentanza politica e rappresentanza territoriale nelle circoscrizioni; ossia: dato un numero di seggi spettanti ad ogni circoscrizione, come si può procedere all'attribuzione dei seggi alle liste sul piano generale e nelle singole circoscrizioni in modo tale che, nel rispettare i due vincoli, non si stravolgano i rapporti di forza all'interno delle circoscrizioni, assegnando, ad esempio, più seggi ad una lista che ha conseguito meno voti di un'altra?

Sotto il profilo matematico, il problema è stato abbastanza dibattuto<sup>8</sup>; si tratta di attribuire dei valori interi (seggi) a degli elementi di una matrice, i cui totali di riga sono rappresentati dai seggi conquistati da ciascun partito sul piano generale, e i totali di colonna dai seggi spettanti alla circoscrizione; i valori devono essere proporzionali al corrispondente valore dell'elemento di una seconda matrice rappresentante i voti ottenuti da ciascuna lista in ogni circoscrizione.

La soluzione sarebbe raggiungibile qualora potessimo utilizzare numeri reali; l'ostacolo maggiore, infatti, è rappresentato dalla necessità di attribuire agli elementi della matrice

---

<sup>7</sup> Come vedremo in seguito, l'algoritmo di attribuzione dei seggi delle elezioni regionali, scaturito dalla riforma del 1995, si sviluppa su due direzioni: prima dalle circoscrizioni alla regione, poi con ricaduta dalla regione alle circoscrizioni.

<sup>8</sup> Cfr. M. L. Balinski, G. Demange, *Algorithms for proportional matrices in reals and integers*, in *Mathematical Programming*, 1989, n.45, 193-210.

numeri naturali, data l'impossibilità di frazionare il seggio. Tuttavia, anche in questo caso, la matematica arriva in soccorso e ci permette, attraverso operazioni di minimizzazione di funzioni, di arrivare alla soluzione di massima proporzionalità possibile<sup>9</sup>.

L'applicazione di tali funzioni, seppure efficaci sotto il profilo del risultato ottenuto, si scontrano tuttavia con due principali ostacoli: il primo, di natura giuridica, riguarda la difficoltà di essere trasformate (le funzioni) in una norma che indichi il procedimento al quale i vari uffici elettorali di volta in volta preposti – generalmente composti da magistrati – devono attenersi; in poche parole, risulta difficile – anche se non impossibile – far eseguire ai titolari operazioni logico-matematiche troppo complesse; il secondo ostacolo riguarda, invece, l'*accettabilità politica* del risultato ottenuto; cioè, ad esempio: un certo esito, in termini di riparto seggi, scaturito con un sistema non efficiente sotto il profilo allocativo, potrebbe avere una sua logica (e prevedibilità) nell'ambito dei rapporti interni ai partiti; una soluzione più efficiente e, nello stesso tempo, più imprevedibile, potrebbe viceversa sollevare l'opposizione di chi preferisce giocare la partita su un campo conosciuto<sup>10</sup>.

Il sistema elettorale vigente per le elezioni dei presidenti e dei consigli regionali, nonché il prossimo appuntamento elettorale del marzo 2010, sono una buona opportunità per affrontare tali questioni "dati alla mano".

Il sistema elettorale delle regioni a statuto ordinario nasce alla fine degli anni Sessanta, contestualmente all'istituzione delle regioni stesse. La legge 17 febbraio 1968, n. 108 disegnò un impianto proporzionale che ereditava alcune strutture proprie dell'allora vigente legge elettorale della Camera dei deputati. In particolare, si votava – solo per i consiglieri regionali - in un ambito territoriale diviso in circoscrizioni, i cui confini seguivano esattamente quelli amministrativi delle province<sup>11</sup>.

Il numero di consiglieri spettanti a ciascuna circoscrizione era definita in proporzione alla popolazione residente. Per l'esattezza, la legge ne stabiliva l'esatto numero dividendo le regioni in cinque classi di popolazione<sup>12</sup>.

Questa disposizione provoca necessariamente effetti di disproporzionalità.

La tabella 1 mostra l'estrema disomogeneità nei "costi" di ciascun seggio in termini di popolazione. Anche considerando le sole regioni che ancora rientrano nello schema di ripartizione della legge 108/1968, scartando quindi le regioni che hanno provveduto alla modifica del numero dei componenti dei consigli (modifiche consistenti peraltro sempre in aumenti), troviamo, ad esempio, che alla circoscrizione di Lodi spetta un unico consigliere, a fronte di una popolazione di quasi 200 mila abitanti, mentre a Matera, con una popolazione pressochè uguale (204 mila abitanti), i rappresentanti in consiglio regionale sono ben otto!

Tali incongruenze non hanno alcuna relazione con la grandezza – in termini di popolazione – della provincia; ad esempio, Milano, 2 milioni e 975 abitanti, ha meno

---

<sup>9</sup> Si parla di *maximum deviation* in B. Simeone, A. Pennisi, F. Ricca, P. Serafini, , *Amending and enhancing electoral laws through mixed integer programming: the case of Italy*, in: E.Yashin (ed.), *Proc. VIII International Academic Conference on "Economic Modernization and Social Development"*, Moscow, Higher School of Economics, April 2007.

<sup>10</sup> Essendo l'approvazione di modifiche ai sistemi elettorali di competenza degli stessi individui sui quali la modifica avrà effetto, è persino ovvio che qualsiasi legislatore cercherà sempre di individuare quali potranno essere gli effetti "concreti" di tali riforme.

<sup>11</sup> Da questo momento useremo, indifferentemente, i termini *circoscrizioni*, *province* e *collegi provinciali*.

<sup>12</sup> Riportiamo il primo comma dell'art. 2 della legge 17 febbraio 1968 n. 108:

"Il consiglio regionale è composto:

di 80 membri nelle regioni con popolazione superiore a 6 milioni di abitanti;

di 60 membri nelle regioni con popolazione superiore a 4 milioni di abitanti;

di 50 membri in quelle con popolazione superiore a 3 milioni di abitanti;

di 40 membri in quelle con popolazione superiore a 1 milione di abitanti;

e di 30 membri nelle altre regioni."

consiglieri di Torino (21 contro 25), la cui popolazione è pari a 2 milioni e 165 mila abitanti. Il diagramma a dispersione della Figura 1 conferma tale affermazione.

La ripartizione dei seggi alle liste (che si presentavano quindi nelle circoscrizioni elettorali) avveniva, come abbiamo detto, con un sistema proporzionale. Si iniziava con una prima ripartizione all'interno di ciascuna circoscrizione, attraverso il quoziente Hagenbach-Bischoff<sup>13</sup>, assegnando alle liste tanti seggi quante volte il quoziente fosse contenuto nel numero dei loro voti.

Una ripartizione (proporzionale) "chiusa" all'interno della circoscrizione avvantaggia i partiti maggiori; il correttore "n+1" enfatizza tale vantaggio, facendo diminuire il valore del quoziente, e permette una maggiore inclusione di seggi "a quoziente intero".

Rimaneva comunque la possibilità per i partiti "senza quoziente" di ottenere seggi, dato che i resti delle divisioni confluivano nel collegio unico regionale; solo in questa sede, ma per i soli seggi rimasti da attribuire, la competizione diventava proporzionale "pura", grazie all'applicazione del quoziente "naturale" e dei più alti resti. I seggi ottenuti dai partiti su questo piano ricadevano poi nelle singole circoscrizioni, sulle liste il cui rapporto resti/quoziente era più alto. Questa procedura provocava naturalmente il frequente disallineamento tra seggi spettanti alla circoscrizione e seggi effettivamente attribuiti.

Nel complesso, quindi, il sistema, aveva un impianto proporzionale con un certo grado di selettività a vantaggio dei partiti maggiori.

La legge n. 43 del 23 febbraio 1995, la cosiddetta *Tatarellum*, ha introdotto importanti modifiche, pur rispettando la struttura generale del processo di ripartizione, ossia del calcolo dei seggi a quoziente intero e successiva confluenza di voti e seggi residui nel collegio unico regionale.

Non ci soffermiamo su tali innovazioni, rimandando all'ampia disponibilità di materiale sull'argomento<sup>14</sup>.

Nella Figura 3, invece, proviamo a schematizzare il confronto tra vecchio e nuovo procedimento di ripartizione dei seggi. Risulta subito evidente come le modifiche del 1995 si sono "collocate" sul vecchio impianto e, pur senza toccarne il *core business*, hanno provocato una profonda alterazione degli effetti sull'intero sistema, a partire dall'offerta politica fino alla proclamazione finale degli eletti nelle liste (e nei territori).

Una delle innovazioni più incisive riguarda la "riserva" del 20% dei consiglieri alle liste regionali<sup>15</sup>, decurtandola, di fatto, dalla rappresentanza territoriale. La diminuzione dei seggi spettanti alle circoscrizioni aumenterà, come vedremo, la disproporzione allocativa nei territori.

Tali seggi sono riservati ai candidati della lista regionale che ottiene il maggior numero di voti e che, dopo l'entrata in vigore delle disposizioni transitorie della legge costituzionale n. 1 del 1999, esprimerà, attraverso il capolista, la candidatura alla presidenza della regione.

Entriamo quindi nell'analisi degli effetti della nuova normativa, illustrando un caso concreto – quello delle elezioni regionali del 2005 in Piemonte – che rappresenta, a mio giudizio, un interessante oggetto di studio.

Sempre nella Tabella 1 possiamo osservare ampie disproporzioni già in fase di determinazione di seggi spettanti alle circoscrizioni provinciali; ad Asti, un seggio rappresenta

---

<sup>13</sup> Si ottiene dividendo il totale dei voti validi espressi nella circoscrizione diviso il numero di seggi spettanti aumentato di uno.

<sup>14</sup> Sugeriamo M. Cosulich, *Il sistema elettorale del Consiglio regionale tra fonti statali e fonti regionali*, Cedam, 2008.

<sup>15</sup> Le liste regionali vengono chiamate anche "listini".

104.170 abitanti, mentre ad Alessandria solo 83.646. Queste variazioni infra-regionali sono tuttavia dovute al caso, scaturendo dall'applicazione del metodo del quoziente e dei più alti resti, e ben poco si può fare per migliorarla. I passaggi successivi, però, anziché cercare di smussare questi difetti, andranno, come vedremo, ad amplificarli.

La Tabella 2 riporta i risultati complessivi – in termini di voti e percentuali – ottenuti dalle coalizioni in campo. Da questo dato si desumono i primi importanti elementi del processo:

a) la candidata Mercedes Bresso, capolista della lista regionale L'Unione per Bresso, avendo ottenuto il maggior numero di voti validi, è eletta presidente della regione;

b) le uniche due liste che non parteciperanno alla distribuzione dei seggi sono Democrazia Cristiana e Alternativa Sociale, non avendo superato le soglie di sbarramento previste<sup>16</sup>, mentre invece, pur con suffragi irrisori, verranno incluse liste minori in quanto coalizzate.

Saranno quindi 18 in totale le liste che parteciperanno alla ripartizione dei seggi; è già questo un chiaro indicatore della forte frammentazione che produce il sistema: l'assenza di sbarramento infra-coalizionale, unita ad una competizione di coalizione maggioritaria a turno unico, nonché al meccanismo delle preferenze, sono la miscela perfetta per garantire la massima proliferazione di liste. La Figura 2 illustra come il progressivo aumento delle liste circoscrizionali dal 1970 sembra arrestarsi nel 1995, anno della prima elezione con il nuovo sistema, ma che in realtà erompe nel 2000 e sembra assestarsi, pur ad un livello molto alto, nel 2005.

A questo punto, non viene immediatamente assegnato il premio di maggioranza, ma occorre verificarne le condizioni; si torna quindi al passaggio *ex lege* 108/1968, e cioè si effettuano i riparti nelle singole circoscrizioni (Tabella 3) e, con voti e seggi residui da assegnare, nel collegio unico regionale (Tabella 4 e Tabella 5).

L'applicazione del *correttore* "+1" al denominatore nel calcolo dei quozienti circoscrizionali, ha un duplice obiettivo:

a) allocare più seggi "in prima battuta" nelle circoscrizioni, favorendo le formazioni maggiori<sup>17</sup> e compensando in parte l'eccessiva generosità delle soglie di sbarramento;

b) dare la possibilità, ai partiti maggiormente rappresentativi, di "centrare" il quoziente anche nelle circoscrizioni più piccole (abbassando tale valore, infatti, ci sono maggiori possibilità che i voti di una o più liste lo superino); si tenta di evitare, in tal modo, che queste, nel gioco di redistribuzione dal collegio unico regionale, restino prive di rappresentanza o sottorappresentate.

Ambedue gli obiettivi sono divenuti più faticosi da raggiungere, posto che la riforma del 1995 ha ridotto il numero di seggi circoscrizionali (a vantaggio del premio di maggioranza) provocando un aumento generalizzato del valore dei quozienti.

Dopo questo passaggio, infatti, in ben quattro delle otto circoscrizioni non viene attribuito nessun seggio a quoziente intero. Viceversa, nella circoscrizione di Torino, pur con un quoziente decisamente più alto, vengono collocati 18 dei 25 seggi a disposizione.

Complessivamente, solo 22 dei 48 seggi spettanti alle liste circoscrizionali vengono assegnati con il "quoziente intero"; altri 26 vengono trasferiti nel collegio unico regionale, dove viene giocata una nuova partita, e dove le dotazioni delle liste sono costituite dai resti non utilizzati nel riparto circoscrizionale. Naturalmente, nelle circoscrizioni dove non ci sono stati eletti, tutti i voti vanno a confluire nel collegio unico. Undici partiti, non avendo ancora conquistato alcun seggio nelle circoscrizioni, saranno in corsa con l'intero *plafond* di voti ottenuti a livello regionale.

In questa sede (Tabella 5), la ripartizione avviene attraverso il quoziente "naturale", senza correttore: maggiore è il numero di seggi rimasti da attribuire, più alta sarà la possibilità dei

---

<sup>16</sup> 3% per liste non collegate a liste regionali che abbiano superato il 5% dei voti validi nell'intera regione.

<sup>17</sup> Tale dispositivo era già presente nella legge del 1968, e quindi non può annoverarsi tra i "meriti" della riforma.

partiti minori di ottenere seggi. Nel primo riparto, solo sette liste avevano ottenuto seggi; con questo secondo passaggio, altre otto liste arriveranno a conquistare un seggio. Di queste, la lista Socialisti Liberali, avendolo ottenuto con il resto più basso, lo perderà a favore del candidato presidente della sua coalizione (Enzo Ghigo) uscito sconfitto.

I seggi ottenuti nel collegio unico regionale ricadranno nelle circoscrizioni secondo la graduatoria decrescente dei rapporti percentuali tra voti residui e quozienti circoscrizionali di ciascun gruppo provinciale (Tabella 6). Questo meccanismo fa sì che i "rapporti" privilegiati si troveranno nelle province più grandi. Infatti, pur essendo i quozienti (denominatore del rapporto), grazie al correttore "+1", tendenzialmente più bassi nelle piccole province, ciò non è sufficiente a compensare la sproporzione in grandezza dei voti residui (numeratore) nelle grandi province. In Figura 4 osserviamo come all'aumentare del totale dei voti validi di ciascuna provincia (variabile che può rappresentare la dimensione circoscrizionale) aumentano anche i voti residui trasferiti al collegio unico regionale. In un sistema equilibrato tale relazione non dovrebbe esistere, dato che i quozienti dovrebbero essere di grandezze simili e l'ammontare dei voti residui dipendere da altre differenti variabili.

Al termine di queste operazioni solo la provincia di Novara vedrà assegnati tanti seggi quanti sono quelli spettanti; tutte le altre subiranno "slittamenti": avranno saldo positivo le province di Torino (+2), Alessandria (+1) e Cuneo (+1), cioè le più grandi; il saldo negativo sarà per le province più piccole, ossia Asti, Biella, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, tutte con saldo pari a -1. In Figura 5 si può osservare l'andamento dei "seggi slittati" dal 1970.

Anche nell'assegnazione ai partiti le "ingiustizie" non mancano. Ad esempio, alla lista Ambienta-Lista nella circoscrizione di Torino sono sufficienti 9.259 voti per ottenere un seggio, tanti quanti ne ottiene la Lega Nord che di voti ne ha invece 59.524 e fa parte della stessa coalizione. Casi come questi, che si verificavano frequentemente anche con la precedente normativa, sono sensibilmente aumentati nelle tornate elettorali del 1995 e nel 2000 con il "taglio" del 20% dei seggi spettanti alle circoscrizioni. Nel 2005 sono tornati ai livelli pre-riforma grazie (!) all'aumento, da parte di diverse regioni, del numero di consiglieri.

Resta ora da attribuire il 20% dei seggi riservati al premio di maggioranza, pari a 12 consiglieri, che saranno esclusiva del "listino" regionale, ascritto al neo-eletto presidente della regione Mercedes Bresso, non avendo la rispettiva coalizione collegata raggiunto "naturalmente" il 50% dei seggi. In caso contrario, avrebbe avuto diritto solo alla metà del premio. Paradosso: se, ipoteticamente, nella fattispecie in oggetto, la coalizione vincente conquistasse 31 seggi in prima battuta, sarebbe rappresentata in consiglio da 37 consiglieri (premio assegnato a metà, pari a 6 seggi); se ne conquistasse 29, sarebbe rappresentata da 41 consiglieri (premio intero). Ma torniamo al caso reale.

Abbiamo finora attribuito tutti i 60 seggi di cui si compone il consiglio regionale. Ma non è finita qui. E' necessario verificare se la coalizione collegata al presidente eletto, comprensiva di "listino", possa contare su una maggioranza solida, pari - secondo quanto prescrive la legge del 1995 - al 60% dei seggi. Ebbene, i 35 seggi (11 nelle circoscrizioni, 12 nel collegio unico regionale e 12 di premio di maggioranza) sono pari al 58,33% del totale (60). Per superare la soglia prevista sono necessari altri 3 seggi, che verranno assegnati alla maggioranza secondo un nuovo riparto, dove rientreranno in gioco tutti i voti ottenuti dalle liste della coalizione a livello regionale; tale criterio appare inspiegabile, avendo già a disposizione una graduatoria, quella del collegio unico regionale, anche se con un quoziente calcolato su un diverso *plafond* di seggi. E' evidente come i beneficiari di questo congegno saranno ancora i partiti maggiori, tanto più se consideriamo il numero sempre relativamente basso dei seggi aggiuntivi.

Una volta assegnati i seggi aggiuntivi ai partiti di maggioranza sul piano regionale, di nuovo vanno redistribuiti alle liste provinciali. E qui si torna nuovamente alla precedente graduatoria dei rapporti percentuali di ciascuna lista. Da un lato, quindi, si abbandona la

proporzionalità del collegio unico e si procede ad un riparto *ex novo*; poi, però, si torna alla vecchia graduatoria, derivante dal primo riparto circoscrizionale. Non si intravede in questo passaggio una logica, se non quella che a questo punto qualsiasi altra soluzione sarebbe stata illogica. Come conseguenza avremo comunque un ulteriore disequilibrio tra seggi ai partiti e nel territorio.

Dei tre seggi aggiuntivi, due andranno a Novara, che si porterà a quota 6 con un saldo di +2, e uno andrà a Biella che, passando da 1 a 2, vedrà pareggiato il saldo.

A partire dalla riforma del titolo V della Costituzione nel 2001, è iniziato un processo di modifica della legislazione elettorale regionale ad opera dei consigli di alcune regioni.

Sul tema del procedimento di trasformazione dei voti in seggi non si ravvisano, ad oggi, iniziative particolarmente originali rispetto alla normativa statale. Gli interventi più significativi hanno riguardato, in genere, l'abolizione dei "listini" e – come si diceva – l'aumento del numero di consiglieri. Nessuna regione è intervenuta sulla configurazione territoriale, avendo tutte mantenuto le circoscrizioni provinciali.

Una eccezione si ravvisa nel tentativo della regione Marche di assegnare tutti i seggi nelle circoscrizioni evitando "slittamenti". Il sistema, basato sul modello *top-down*, prevede un primo riparto tra coalizioni a livello regionale; se la coalizione vincente non raggiunge o supera quota 25 seggi, li ottiene come premio; i riparti circoscrizionali, effettuati con quozienti corretti, provvedono all'assegnazione dei seggi "a quoziente intero"; attraverso una graduatoria regionale di "forze relative" nel territorio, si assegneranno i seggi residui, arrivando alla "quadratura" fra seggi spettanti e seggi attribuiti<sup>18</sup>.

Come spiegavamo all'inizio dell'articolo, però, ogni forzatura ha un prezzo, che in questa fattispecie si traduce in un maggiore squilibrio (tendenziale) nelle proporzionalità infra-circoscrizionali; vale a dire, in alcune circoscrizioni liste con meno voti possono ottenere più seggi di liste con più voti: fenomeno peraltro che si verifica anche con il sistema del 1968, ma, statisticamente, con minore intensità.

In conclusione, proponiamo alcuni suggerimenti al fine di razionalizzare i sistemi elettorali regionali in relazione alle criticità rilevate in questo lavoro.

Uno degli interventi più importanti dovrebbe riguardare il disegno della geografia elettorale, tentando di rendere le circoscrizioni più omogenee. *In primis*, occorrerebbe svincolarsi dai confini provinciali, pur nella consapevolezza di scatenare implicazioni di natura storica, politica e sociale. Tuttavia, continuare a trattare nello stesso modo – e all'interno della stessa regione - circoscrizioni che eleggono un consigliere con altre che ne eleggono trenta, significa abbandonare subito ogni proposito di coerenza sistemica. Un intervento minimo potrebbe consistere nell'accorpate alcune province, e di dividerne delle altre. Ad esempio, non credo sarebbe illogico dividere il territorio del comune di Roma in più circoscrizioni e, nello stesso tempo, accorpate i comuni di Nerola (RM) e Scandriglia (RI), più di quanto non sia illogico continuare a considerare i comuni di Roma e Nerola nella stessa circoscrizione. Inoltre, minore è lo scarto dalla media del numero di seggi circoscrizionali, tanto più sarà semplice garantirne un'equa rappresentanza.

Una seconda proposta, più costosa in ordine di tempo e risorse, consiste nella realizzazione di collegi uninominali. In questo caso andrebbe progettato con attenzione anche il meccanismo di ripartizione. Dovremmo infatti evitare scelte che ricordino anche lontanamente ipotesi tipo *provincellum*, come viene definito il modello vigente per le elezioni

---

<sup>18</sup> Al posto del rapporto "voti residui/quoziente", tipico della normativa statale, viene utilizzato il rapporto "voti residui/totale voti della circoscrizione". Si privilegia quindi la percentuale di consensi nel territorio piuttosto che l'incidenza dei valori assoluti sul generico quoziente.

provinciali; con questo sistema, infatti - grazie ai meccanismi che abbiamo spiegato all'inizio - alcuni collegi potrebbero non eleggere alcun consigliere o addirittura arrivare ad eleggerne tre. Anche se l'ipotesi del *fptp* può sembrare troppo azzardata o incoerente con la realtà politica del paese e con gli altri sistemi elettorali, si potrebbero trovare semplici adattamenti che non ne snaturino completamente le caratteristiche. Una ulteriore variante potrebbe consistere nella creazione di collegi plurinominali, nei quali eleggere due, tre o al massimo quattro consiglieri.

Sempre per quanto riguarda l'aspetto *geo-elettorale*, un utile contributo potrebbe arrivare dalla mappa dei collegi provinciali, insiem dei quali potrebbero diventare circoscrizioni o collegi plurinominali.

In alternativa, volendo mantenere circoscrizioni medio-grandi, l'adozione della ripartizione infra-circoscrizionale garantirebbe una equa rappresentatività dei territori e - grazie al minor numero di seggi da distribuire rispetto al piano regionale - una minore frammentazione, mantenendo comunque aperta la possibilità, per le fomazioni minori, di lottare almeno per il diritto di tribuna. La competizione, più selettiva, si giocherebbe tutta all'interno dei territori, senza "interferenze" esterne, e non necessiterebbe neanche di soglie di sbarramento, la cui applicazione incontra sempre notevoli ostacoli.

Non dobbiamo comunque mai dimenticare che ogni soluzione, per quanto dettagliata, andrebbe studiata sempre alla luce degli effetti sull'intero sistema elettorale nel senso più generale del termine, includendo in esso anche modelli applicati ad elezioni di differente livello. Altrimenti, tanti buoni propositi insiti nei processi di riforma rischiano di naufragare non tanto per loro intrinseca inadeguatezza (non si può definire in astratto la bontà o meno di un modello; tutti hanno caratteristiche che volta per volta si possono manifestare positive o negative), bensì per l'attacco che potrebbero subire da agenti apparentemente lontani o ininfluenti, trascurati durante la fasi di analisi e progettazione.

Tabella 1. Elezioni regionali 2005. Rapporto popolazione/seggi per provincia

REGIONE	PROVINCIA	POPOLAZIONE	SEGGI SPETTANTI	"COSTO SEGGIO" (POPOLAZIONE/SEGGI)	
	ALESSANDRIA	418.231	5	83.646	
	ASTI	208.339	2	104.170	
	CUNEO	556.330	6	92.722	
	NOVARA	343.040	4	85.760	
	TORINO	2.165.619	25	86.625	
	VERCELLI	176.829	2	88.415	
	BIELLA	187.249	2	93.625	
	VERB.-CUS.OSSOLA	159.040	2	79.520	
<b>PIEMONTE</b>		<b>4.214.677</b>	<b>48</b>	<b>87.806</b>	
	BERGAMO	973.129	7	139.018	
	BRESCIA	1.108.776	8	138.597	
	COMO	537.620	4	134.405	
	CREMONA	335.939	2	167.970	
	MANTOVA	377.790	3	125.930	
	MILANO	2.975.637	21	141.697	
	PAVIA	493.753	4	123.438	
	SONDRIO	176.856	1	176.856	
	VARESE	812.477	6	135.413	
	LECCO	311.452	2	155.726	
	LODI	197.672	1	197.672	
	MONZA E BRIANZA	731.573	5	146.315	
	<b>LOMBARDIA</b>		<b>9.032.674</b>	<b>64</b>	<b>141.136</b>
		BELLUNO	209.550	2	104.775
PADOVA		849.857	9	94.429	
ROVIGO		242.538	3	80.846	
TREVISO		795.264	8	99.408	
VENEZIA		809.586	9	89.954	
VERONA		826.582	9	91.842	
VICENZA		794.317	8	99.290	
<b>VENETO</b>		<b>4.527.694</b>	<b>48</b>	<b>94.327</b>	
	GENOVA	878.082	18	48.782	
	IMPERIA	205.238	4	51.310	
	LA SPEZIA	215.935	4	53.984	
	SAVONA	272.528	6	45.421	
<b>LIGURIA</b>		<b>1.571.783</b>	<b>32</b>	<b>49.118</b>	
	BOLOGNA	915.225	9	101.692	
	FERRARA	344.323	3	114.774	
	FORLI'-CESENA	358.542	4	89.636	
	MODENA	633.993	6	105.666	
	PARMA	392.976	4	98.244	
	PIACENZA	263.872	3	87.957	
	RAVENNA	347.847	3	115.949	
	REGGIO EMILIA	453.892	5	90.778	
RIMINI	272.676	3	90.892		
<b>EMILIA ROMAGNA</b>		<b>3.983.346</b>	<b>40</b>	<b>99.584</b>	

	AREZZO	323.288	6	53.881
	FIRENZE	933.860	17	54.933
	GROSSETO	211.086	4	52.772
	LIVORNO	326.444	6	54.407
	LUCCA	372.244	7	53.178
	MASSA-CARRARA	197.652	3	65.884
	PISA	384.555	7	54.936
	PISTOIA	268.503	5	53.701
	SIENA	252.288	4	63.072
	PRATO	227.886	4	56.972
<b>TOSCANA*</b>		<b>3.497.806</b>	<b>63</b>	<b>55.521</b>
	PERUGIA	605.950	18	33.664
	TERNI	219.876	6	36.646
<b>UMBRIA</b>		<b>825.826</b>	<b>24</b>	<b>34.409</b>
	ANCONA	448.473	10	44.847
	ASCOLI PICENO	203.153	4	50.788
	MACERATA	301.523	6	50.254
	PESARO E URBINO	351.214	8	43.902
	FERMO	166.218	4	41.555
<b>MARCHE</b>		<b>1.470.581</b>	<b>32</b>	<b>45.956</b>
	FROSINONE	484.566	5	96.913
	LATINA	491.230	5	98.246
	RIETI	147.410	2	73.705
	ROMA	3.700.424	41	90.254
	VITERBO	288.783	3	96.261
<b>LAZIO*</b>		<b>5.112.413</b>	<b>56</b>	<b>91.293</b>
	CHIETI	382.076	10	38.208
	L'AQUILA	297.424	8	37.178
	PESCARA	295.481	7	42.212
	TERAMO	287.411	7	41.059
<b>ABRUZZO</b>		<b>1.262.392</b>	<b>32</b>	<b>39.450</b>
	AVELLINO	429.178	4	107.295
	BENEVENTO	287.042	2	143.521
	CASERTA	852.872	7	121.839
	NAPOLI	3.059.196	26	117.661
	SALERNO	1.073.643	9	119.294
<b>CAMPANIA</b>		<b>5.701.931</b>	<b>48</b>	<b>118.790</b>
	BARI	1.218.038	17	71.649
	BRINDISI	402.422	6	67.070
	FOGGIA	649.598	9	72.178
	LECCE	787.825	11	71.620
	TARANTO	579.806	8	72.476
	BARLETTA-A.-T.	383.018	5	76.604
<b>PUGLIA*</b>		<b>4.020.707</b>	<b>56</b>	<b>71.798</b>
	MATERA	204.239	8	25.530
	POTENZA	393.529	16	24.596
<b>BASILICATA</b>		<b>597.768</b>	<b>24</b>	<b>24.907</b>
	CATANZARO	369.578	7	52.797
	COSENZA	733.797	15	48.920
	REGGIO CALABRIA	564.223	11	51.293
	CROTONE	173.122	4	43.281
	VIBO VALENTIA	170.746	3	56.915
<b>CALABRIA*</b>		<b>2.011.466</b>	<b>40</b>	<b>50.287</b>
<b>IN COMPLESSO</b>		<b>47.831.064</b>	<b>607</b>	<b>78.799</b>

(\*): regioni che hanno cambiato il numero di consiglieri rispetto a quanto stabilito nella legge 108/1968.

Tabella 2. Elezioni regionali del 2005 in Piemonte. Riepilogo voti e percentuali

<b>CANDIDATI (LISTE REGIONALI)</b> LISTE CIRCOSCRIZIONALI	<b>VOTI</b>	<b>%</b>	<b>VOTI</b>	<b>%</b>
<b>BRESSO MERCEDES (L'UNIONE PER BRESSO)</b>	<b>1.226.355</b>	<b>50,91</b>		
DEMOCRATICI SINISTRA			411.237	20,10
DL.LA MARGHERITA			211.457	10,34
RIF.COM.			130.776	6,39
INSIEME PER BRESSO			60.314	2,95
FED.DEI VERDI			57.516	2,81
COMUNISTI ITALIANI			53.359	2,61
SDI			49.821	2,44
L'ITALIA DEI VALORI			31.016	1,52
U.D.EUR POPOLARI			10.734	0,52
PENSIONATI EUROPA			5.156	0,25
<i>TOTALE COALIZIONE</i>			<i>1.021.386</i>	<i>49,93</i>
<b>GHIGO ENZO (PER IL PIEMONTE)</b>	<b>1.133.358</b>	<b>47,05</b>		
FORZA ITALIA			457.397	22,36
ALLEANZA NAZIONALE			195.318	9,55
LEGA NORD			173.020	8,46
UDC			93.872	4,59
AMBIENTA-LISTA			23.761	1,16
LISTA CONSUMATORI			23.378	1,14
SOCIALISTI LIBERALI			16.944	0,83
PART.PENS.			11.883	0,58
<i>TOTALE COALIZIONE</i>			<i>995.573</i>	<i>48,67</i>
<b>ROTONDI GIANFRANCO (DEM.CRISTIANA)</b>	<b>24.813</b>	<b>1,03</b>		
DEM.CRISTIANA			14.255	0,70
<b>ELLENA LODOVICO (ALTER.SOC.MUSSOLINI)</b>	<b>24.454</b>	<b>1,02</b>		
ALTER.SOC.MUSSOLINI			14.515	0,71
<b>IN COMPLESSO</b>	<b>2.408.980</b>		<b>2.045.729</b>	

Tabella 3. Ripartizione dei seggi nelle circoscrizioni

LISTE CIRCOSCRIZIONALI	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE
	VOTI VALIDI CIRCOSCRIZIONALI								
DEMOCRATICI SINISTRA	45.340	15.442	21.221	35.216	30.555	228.910	19.857	14.696	411.237
DL.LA MARGHERITA	17.824	7.139	8.753	33.276	14.215	118.304	4.381	7.565	211.457
RIF.COM.	14.018	4.687	4.656	10.023	10.014	79.829	3.723	3.826	130.776
INSIEME PER BRESSO	4.254	3.272		13.082	3.199	36.507			60.314
FED.DEI VERDI	3.791	2.200	2.017	5.856	5.349	33.452	1.727	3.124	57.516
COMUNISTI ITALIANI	8.468	3.252	2.541	3.153	4.380	26.626	1.924	3.015	53.359
SDI	8.893	1.668	1.096	1.949	2.145	30.676	2.291	1.103	49.821
L'ITALIA DEI VALORI	2.565	1.255	1.190	4.411	2.726	16.930	975	964	31.016
U.D.EUR POPOLARI	954					8.643		1.137	10.734
PENSIONATI EUROPA						5.156			5.156
FORZA ITALIA	52.650	25.518	29.115	74.145	43.762	188.354	20.147	23.706	457.397
ALLEANZA NAZIONALE	20.741	7.103	5.936	23.899	21.254	99.150	10.038	7.197	195.318
LEGA NORD	19.173	8.991	9.208	38.909	19.914	59.524	9.372	7.929	173.020
UDC	5.217	5.753	1.715	23.341	4.795	49.171	2.213	1.667	93.872
AMBIENTA-LISTA	1.762		1.151	8.970	1.627	9.259		992	23.761
LISTA CONSUMATORI	3.158	1.871	592		904	16.084		769	23.378
SOCIALISTI LIBERALI	2.314				1.353	10.018	1.471	1.788	16.944
PART.PENS.		1.220			3.264	5.858		1.541	11.883
<b>TOTALE</b>	<b>211.122</b>	<b>89.371</b>	<b>89.191</b>	<b>276.230</b>	<b>169.456</b>	<b>1.022.451</b>	<b>78.119</b>	<b>81.019</b>	<b>2.016.959</b>
SEGGI SPETTANTI	5	2	2	6	4	25	2	2	48
QUOZ. CIRCOSCRIZ.	35.187	29.790	29.730	39.461	33.891	39.325	26.039	27.006	
	SEGGI A QUOZIENTE INTERO								
DEMOCRATICI SINISTRA	1	-	-	-	-	5	-	-	6
DL.LA MARGHERITA	-	-	-	-	-	3	-	-	3
RIF.COM.	-	-	-	-	-	2	-	-	2
INSIEME PER BRESSO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FED.DEI VERDI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
COMUNISTI ITALIANI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SDI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
L'ITALIA DEI VALORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
U.D.EUR POPOLARI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PENSIONATI EUROPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FORZA ITALIA	1	-	-	1	1	4	-	-	7
ALLEANZA NAZIONALE	-	-	-	-	-	2	-	-	2
LEGA NORD	-	-	-	-	-	1	-	-	1
UDC	-	-	-	-	-	1	-	-	1
AMBIENTA-LISTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LISTA CONSUMATORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SOCIALISTI LIBERALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PART.PENS.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>22</b>

Tabella 4. Resti (voti residui) trasferiti al collegio unico regionale

LISTE	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE
DEMOCRATICI SINISTRA	10.153	15.442	21.221	35.216	30.555	32.285	19.857	14.696	<b>179.425</b>
DL.LA MARGHERITA	17.824	7.139	8.753	33.276	14.215	329	4.381	7.565	<b>93.482</b>
RIF.COM.	14.018	4.687	4.656	10.023	10.014	1.179	3.723	3.826	<b>52.126</b>
INSIEME PER BRESSO	4.254	3.272	-	13.082	3.199	36.507	-	-	<b>60.314</b>
FED.DEI VERDI	3.791	2.200	2.017	5.856	5.349	33.452	1.727	3.124	<b>57.516</b>
COMUNISTI ITALIANI	8.468	3.252	2.541	3.153	4.380	26.626	1.924	3.015	<b>53.359</b>
SDI	8.893	1.668	1.096	1.949	2.145	30.676	2.291	1.103	<b>49.821</b>
L'ITALIA DEI VALORI	2.565	1.255	1.190	4.411	2.726	16.930	975	964	<b>31.016</b>
U.D.EUR POPOLARI	954	-	-	-	-	8.643	-	1.137	<b>10.734</b>
PENSIONATI EUROPA	-	-	-	-	-	5.156	-	-	<b>5.156</b>
FORZA ITALIA	17.463	25.518	29.115	34.684	9.871	31.054	20.147	23.706	<b>191.558</b>
ALLEANZA NAZIONALE	20.741	7.103	5.936	23.899	21.254	20.500	10.038	7.197	<b>116.668</b>
LEGA NORD	19.173	8.991	9.208	38.909	19.914	20.199	9.372	7.929	<b>133.695</b>
UDC	5.217	5.753	1.715	23.341	4.795	9.846	2.213	1.667	<b>54.547</b>
AMBIENTA-LISTA	1.762	-	1.151	8.970	1.627	9.259	-	992	<b>23.761</b>
LISTA CONSUMATORI	3.158	1.871	592	-	904	16.084	-	769	<b>23.378</b>
SOCIALISTI LIBERALI	2.314	-	-	-	1.353	10.018	1.471	1.788	<b>16.944</b>
PART.PENS.	-	1.220	-	-	3.264	5.858	-	1.541	<b>11.883</b>

Tabella 5. Ripartizione dei seggi nel collegio unico regionale

LISTE	VOTI RESIDUI	SEGGI A Q.I.	RESTI	SEGGI RESTI	TOT. SEGGI C.U.R.
DEMOCRATICI SINISTRA	179.425	4	137	-	4
DL.LA MARGHERITA	93.482	2	3.838	-	2
RIF.COM.	52.126	1	7.304	-	1
INSIEME PER BRESSO	60.314	1	15.492	-	1
FED.DEI VERDI	57.516	1	12.694	-	1
COMUNISTI ITALIANI	53.359	1	8.537	-	1
SDI	49.821	1	4.999	-	1
L'ITALIA DEI VALORI	31.016	-	31.016	1	1
U.D.EUR POPOLARI	10.734	-	10.734	-	-
PENSIONATI EUROPA	5.156	-	5.156	-	-
FORZA ITALIA	191.558	4	12.270	-	4
ALLEANZA NAZIONALE	116.668	2	27.024	1	3
LEGA NORD	133.695	2	44.051	1	3
UDC	54.547	1	9.725	-	1
AMBIENTA-LISTA	23.761	-	23.761	1	1
LISTA CONSUMATORI	23.378	-	23.378	1	1
SOCIALISTI LIBERALI	16.944	-	16.944	1	1
PART.PENS.	11.883	-	11.883	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.165.383</b>	<b>20</b>		<b>6</b>	<b>26</b>
QUOZIENTE	44.822				

Tabella 6. *Rapporti percentuali, seggi dal collegio unico e seggi in complesso*

LISTE CIRCOSCRIZIONALI	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC		
	RAPPORTI PERCENTUALI									
DEMOCRATICI SINISTRA	28,854	51,836	71,379	89,243	90,157	82,098	76,259	54,418		
DL.LA MARGHERITA	50,655	23,964	29,442	84,326	41,943	0,837	16,825	28,012		
RIF.COM.	39,839	15,733	15,661	25,400	29,548	2,998	14,298	14,167		
INSIEME PER BRESSO	12,090	10,984	-	33,152	9,439	92,834	-	-		
FED.DEI VERDI	10,774	7,385	6,784	14,840	15,783	85,065	6,632	11,568		
COMUNISTI ITALIANI	24,066	10,916	8,547	7,990	12,924	67,708	7,389	11,164		
SDI	25,274	5,599	3,687	4,939	6,329	78,006	8,798	4,084		
L'ITALIA DEI VALORI	7,290	4,213	4,003	11,178	8,043	43,051	3,744	3,570		
U.D.EUR POPOLARI	2,711	-	-	-	-	21,978	-	4,210		
PENSIONATI EUROPA	-	-	-	-	-	13,111	-	-		
FORZA ITALIA	49,629	85,660	97,931	87,894	29,126	78,968	77,372	87,780		
ALLEANZA NAZIONALE	58,945	23,844	19,966	60,564	62,713	52,130	38,550	26,650		
LEGA NORD	54,489	30,181	30,972	98,601	58,759	51,364	35,992	29,360		
UDC	14,826	19,312	5,769	59,150	14,148	25,038	8,499	6,173		
AMBIENTA-LISTA	5,008	-	3,872	22,731	4,801	23,545	-	3,673		
LISTA CONSUMATORI	8,975	6,281	1,991	-	2,667	40,900	-	2,848		
SOCIALISTI LIBERALI	6,576	-	-	-	3,992	25,475	5,649	6,621		
PART.PENS.	-	4,095	-	-	9,631	14,896	-	5,706		
	SEGGI DAL COLLEGIO UNICO REGIONALE									TOTALE
DEMOCRATICI SINISTRA	-	-	-	1	1	1	1	-	4	
DL.LA MARGHERITA	1	-	-	1	-	-	-	-	2	
RIF.COM.	1	-	-	-	-	-	-	-	1	
INSIEME PER BRESSO	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
FED.DEI VERDI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
COMUNISTI ITALIANI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
SDI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
L'ITALIA DEI VALORI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
U.D.EUR POPOLARI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
PENSIONATI EUROPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
FORZA ITALIA	-	1	1	1	-	-	-	1	4	
ALLEANZA NAZIONALE	1	-	-	1	1	-	-	-	3	
LEGA NORD	1	-	-	1	1	-	-	-	3	
UDC	-	-	-	1	-	-	-	-	1	
AMBIENTA-LISTA	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
LISTA CONSUMATORI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
SOCIALISTI LIBERALI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
PART.PENS.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	4	1	1	6	3	9	1	1	26	
	SEGGI IN COMPLESSO (ESCLUSI AGGIUNTIVI)									
DEMOCRATICI SINISTRA	1	-	-	1	1	6	1	-	10	
DL.LA MARGHERITA	1	-	-	1	-	3	-	-	5	
RIF.COM.	1	-	-	-	-	2	-	-	3	
INSIEME PER BRESSO	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
FED.DEI VERDI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
COMUNISTI ITALIANI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
SDI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
L'ITALIA DEI VALORI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
U.D.EUR POPOLARI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
PENSIONATI EUROPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
FORZA ITALIA	1	1	1	2	1	4	-	1	11	
ALLEANZA NAZIONALE	1	-	-	1	1	2	-	-	5	
LEGA NORD	1	-	-	1	1	1	-	-	4	
UDC	-	-	-	1	-	1	-	-	2	
AMBIENTA-LISTA	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
LISTA CONSUMATORI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
SOCIALISTI LIBERALI	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
PART.PENS.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	6	1	1	7	4	27	1	1	48	

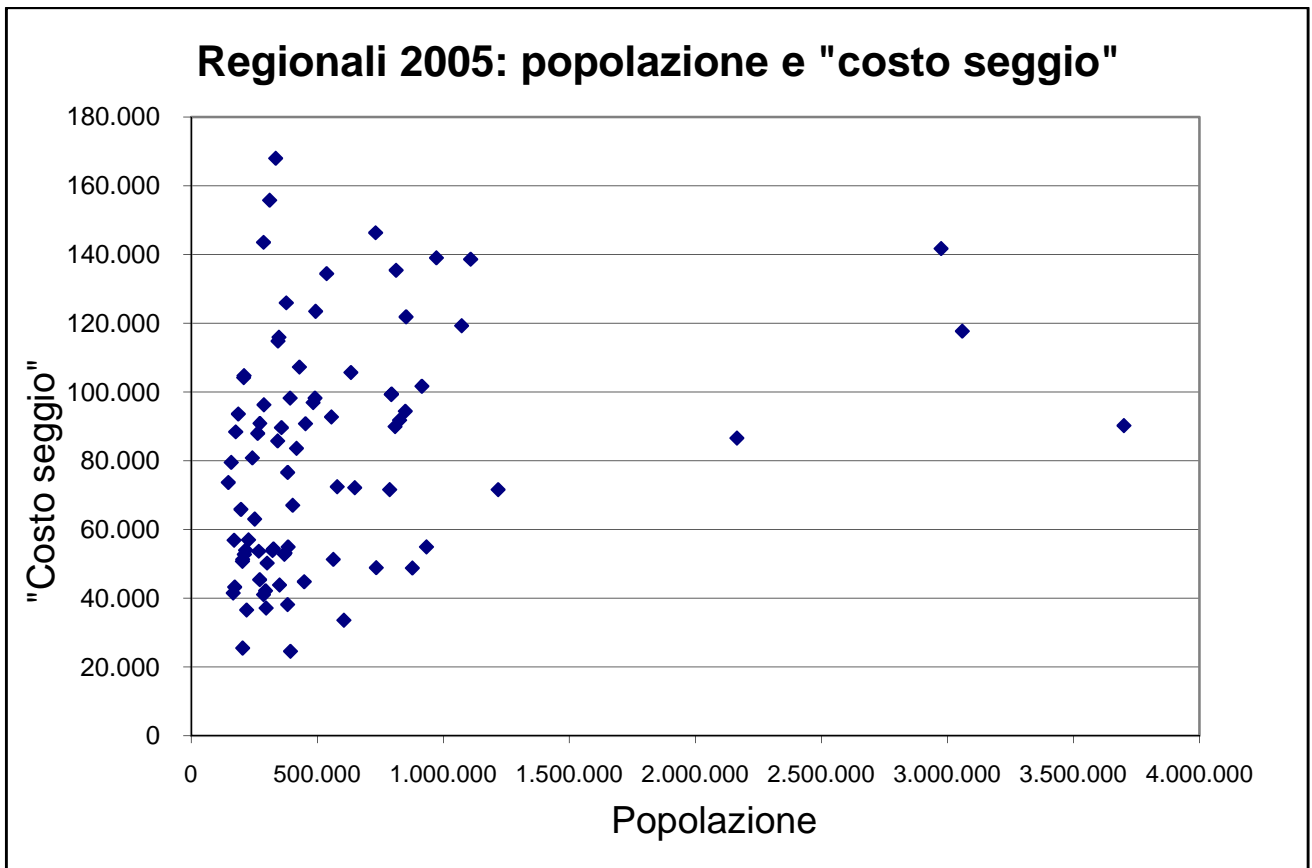


Figura 1. Diagramma a dispersione delle variabili "popolazione" e "costo seggio"

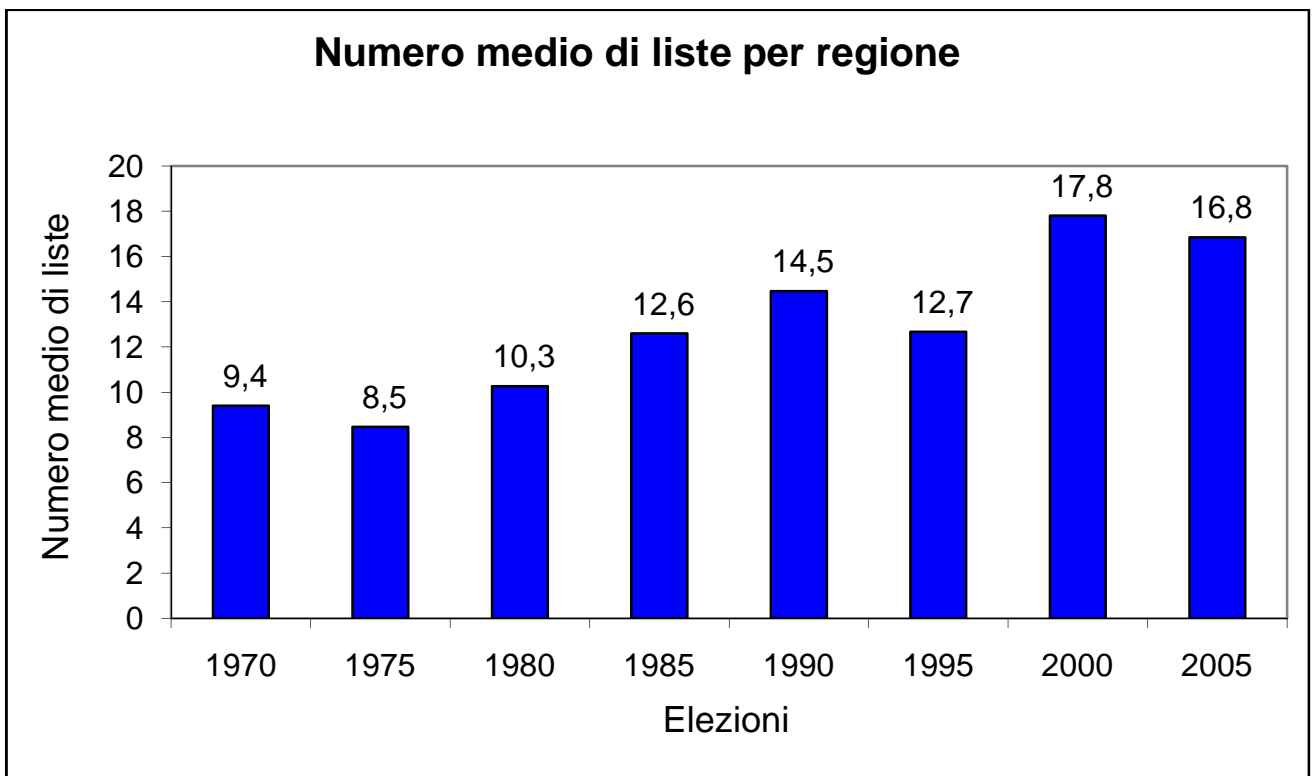


Figura 2. Numero medio di liste circoscrizionali per regione, dal 1970

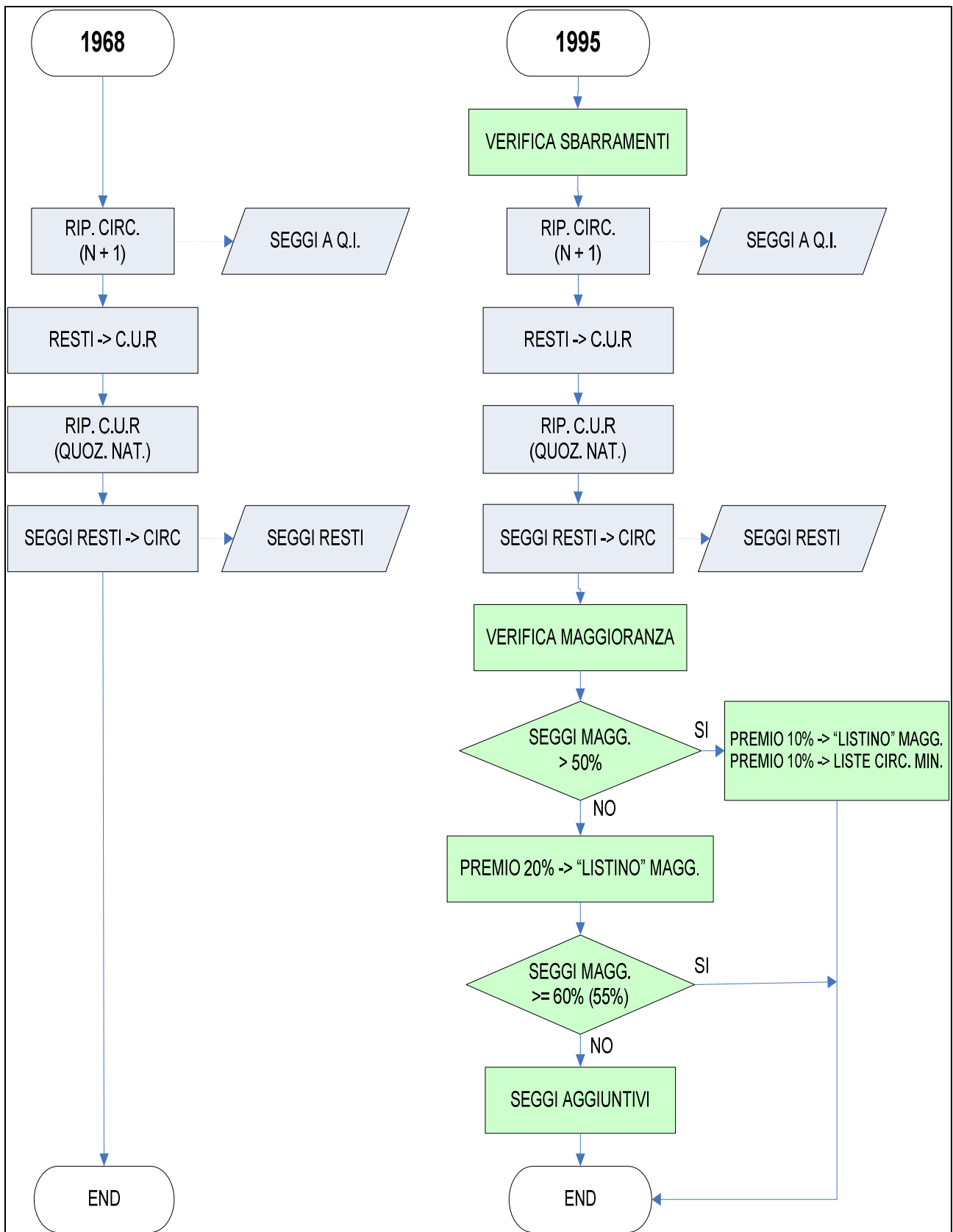


Figura 3. Confronto tra diagrammi di flusso dei moduli di ripartizione dei seggi tra la normativa del 1968 e quella del 1995.

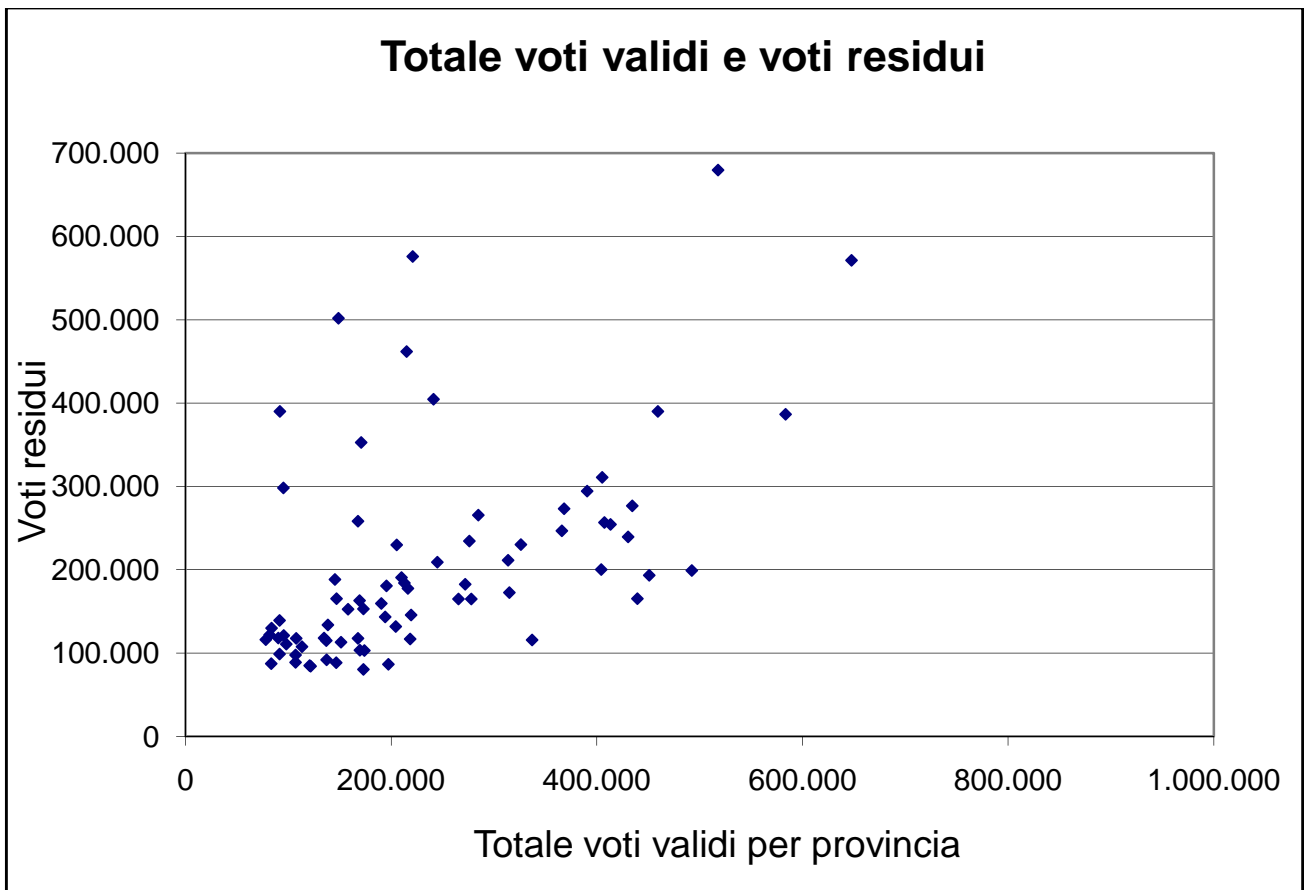


Figura 4. Totale voti validi e voti residui per provincia nelle elezioni regionali del 2005

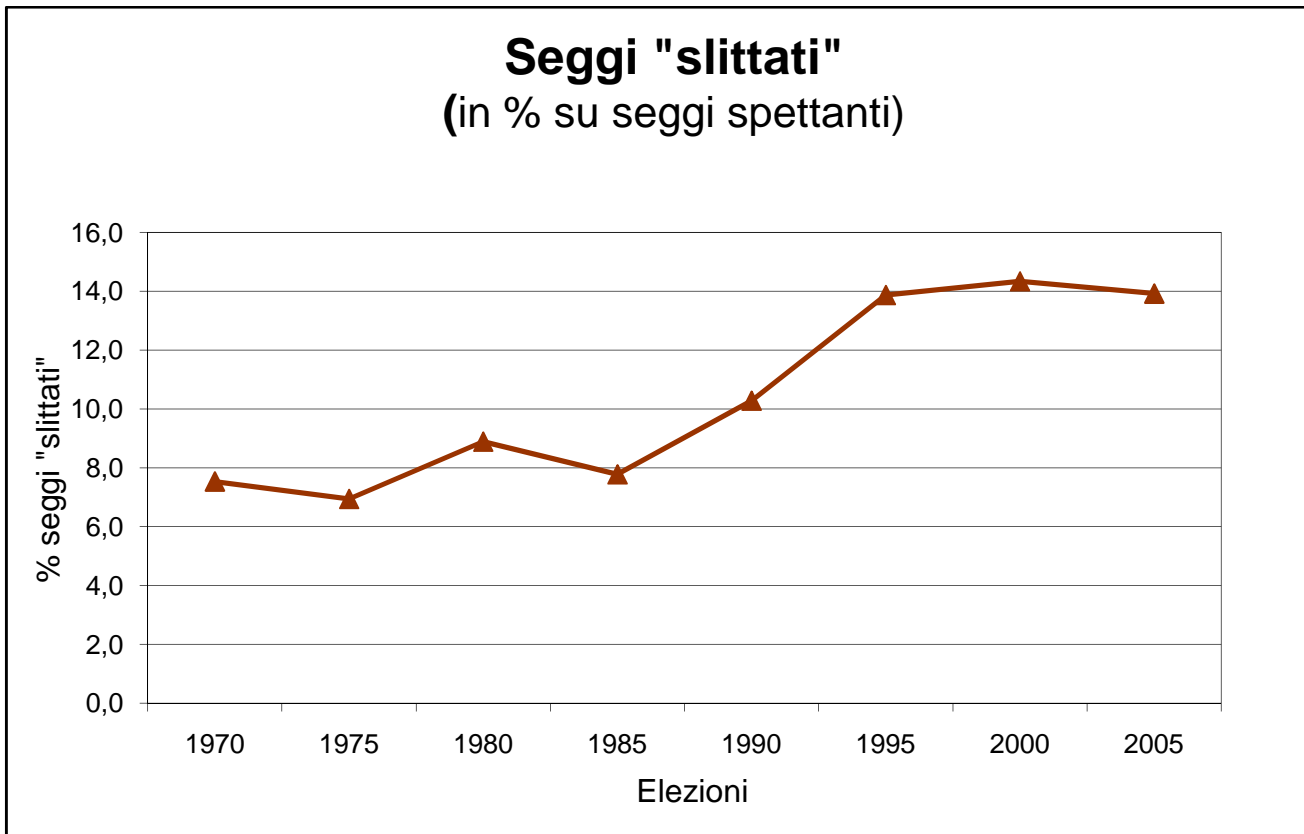


Figura 5. Seggi non assegnati alla circoscrizione originaria, in percentuale sul totale dei seggi spettanti, riepilogati per data elezione